

ANNO 2012/2013

Seduta XLVI: martedì 19 febbraio 2013 - serale

SOMMARIO

1. Iniziativa parlamentare del 14 dicembre 2011 presentata nella forma elaborata da Sergio Morisoli e cofirmatari "Correzione pro rata temporis delle voci di spesa del Preventivo 2012 e correzione della crescita della spesa corrente negli anni successivi fino al 2015" [4570](#)
 - [Iniziativa parlamentare elaborata del 14 dicembre 2011](#)
 - [Messaggio del 20 giugno 2012 n. 6656](#)
 - [Rapporto del 5 febbraio 2013 n. 6656R; relatrice: Pelin Kandemir Bordoli](#)
2. Mozione del 28 novembre 2011 presentata da Sergio Morisoli "Messaggio n. 6553 - Misure straordinarie a sostegno dell'occupazione e delle imprese; Messaggio n. 6552 - Preventivo 2012" [4573](#)
 - [Mozione del 28 novembre 2011](#)
 - [Messaggio del 13 marzo 2012 n. 6613](#)
 - [Rapporto del 5 febbraio 2013 n. 6613R; relatore: Fabio Bacchetta-Cattori](#)
3. Presentazione di atti parlamentari [4583](#)
4. Chiusura della seduta e rinvio [4583](#)

PRESIDENZA: Michele Foletti, Presidente

Alle ore 17:25 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 76 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Bacchetta - Bacchetta-Cattori - Badasci - Bassi - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bignasca A. - Bignasca M. - Boneff - Bordoni Brooks - Brivio - Caimi - Campana - Canepa - Canevascini - Cavadini - Cavalli - Caverzasio - Celio - Chiesa - Corti - Cozzaglio - Crivelli Barella - De Rosa - Del Bufalo - Del Don - Delcò Petralli - Denti - Ferrari - Filippini - Foletti - Franscella - Fraschina - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisolfi - Gianora - Giudici - Gobbi - Guerra - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Lepori - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Malacrida - Mellini - Minotti - Morisoli - Orsi - Ortelli - Paparelli - Passalia - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Polli - Ponzio-Corneo - Pronzini - Ramsauer - Rückert - Sanvido - Savoia - Schnellmann - Seitz - Solcà - Steiger - Stojanovic - Storni - Viscardi - Vitta

Si sono scusati per l'assenza:

Branda - Caprara - Cereghetti - Dominé - Mariolini - Pagani - Pagnamenta

Non si sono scusati per l'assenza:

Badaracco - Barra - Beretta Piccoli L. - Dadò - Pinoja - Quadranti - Robbiani

1. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 14 DICEMBRE 2011 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA SERGIO MORISOLI E COFIRMATARI "CORREZIONE PRO RATA TEMPORIS DELLE VOCI DI SPESA DEL PREVENTIVO 2012 E CORREZIONE DELLA CRESCITA DELLA SPESA CORRENTE NEGLI ANNI SUCCESSIVI FINO AL 2015"

Messaggio del 20 giugno 2012 n. 6656

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Parlamento a respingere l'iniziativa.

È aperta la discussione.

MORISOLI S. - Quando si parla di finanza pubblica si devono ricordare tre elementi essenziali: lo Stato spende i soldi dei contribuenti; una sana gestione finanziaria dovrebbe spingere a spendere meglio e non necessariamente di più; gli sgravi fiscali servono anche a far spendere meno.

In merito all'iniziativa desidero presentare alcune osservazioni. Nello stesso periodo in cui la presentammo vi era la minaccia di non votare il Preventivo 2012: l'iniziativa fu firmata da quarantacinque deputati, il rapporto della Commissione della gestione e delle finanze è stato sottoscritto da tredici commissari, tra i quali solo due erano tra i firmatari del mio atto parlamentare. Malgrado un tale consenso sono stati necessari quattordici mesi per giungere all'odierno dibattito e nel frattempo sono stati presentati i preventivi per gli anni 2012 e 2013 (sui quali si sarebbe potuto intervenire con le misure che propongo) e il primo aggiornamento del Piano finanziario di legislatura.

Per una volta, il Governo ha fatto i compiti perché, essendo l'iniziativa di dicembre, in gennaio ha comunicato che avrebbe allestito il suo messaggio e in giugno l'ha consegnato; da allora sono trascorsi diversi mesi e ora stiamo facendo un dibattito poco interessante, visto che si sono persi alcuni anni e ci restano, forse, il Preventivo 2014 e quello 2015. Nonostante il tempo trascorso né l'Esecutivo né la Commissione della gestione e delle finanze hanno saputo proporre qualcosa di meglio strutturato e alternativo per correggere la tendenza sul medio termine; essi si sono limitati a dire che l'iniziativa in questione non va bene.

È ancora vivo il ricordo del teatrino politico di dicembre sul Preventivo 2013. La voce di spesa 30, riguardante il personale, continua a crescere, così come il numero dei dipendenti (gli scatti automatici – che nessun sistema salariale moderno prevede più – costano venti milioni di franchi all'anno); la voce di spesa 31, riguardante i beni e i servizi, prevede 261 milioni, cifra addirittura inferiore a quella indicata nel Consuntivo 2011: questo aspetto è rivelatore del fatto che le misure proposte nell'iniziativa erano corrette perché tra di esse vi era quella di considerare come punto di partenza proprio il Consuntivo 2011.

Ritengo che il risanamento dei conti avverrà solo se si interverrà sulla voce di spesa 36, riguardante i sussidi e i contributi. Preventivamente si dovrebbe smettere di dire – come invece fanno il messaggio governativo e il rapporto commissionale – che si tratta di una spesa eterogenea ma autofinanziata, coperta da sussidi di terzi, monolitica, vincolata e inderogabile, poiché non è vero. Nel Preventivo 2013 la spesa lorda è di 1'554 milioni di franchi con una copertura pari a 560 milioni, grazie a entrate da terzi per prestazioni obbligatorie; quindi, se vi fosse la volontà, in teoria si potrebbe agire su quasi due terzi di questa spesa. Il Governo medesimo nel suo messaggio afferma che *«su un totale a Preventivo 2012 di 1'531 milioni di franchi per spese per contributi, l'iniziativa è quindi direttamente applicabile soltanto a contributi per un controvalore di 987.2 milioni di franchi»*: mi sembra che 987 milioni siano una cifra ragguardevole. Ritengo che il piano di risanamento con pareggio entro il 2015 contenuto nella Roadmap sia assolutamente irraggiungibile: infatti bisognerebbe reperire una somma pari a 300 o 350 milioni di franchi in due preventivi.

L'iniziativa può avere numerosi difetti, come hanno sottolineato in modo adeguato sia il Governo sia la Commissione in alcuni passaggi dei loro rapporti, ma mi preme ricordare che una proposta del genere permise alla fine degli anni Novanta di produrre una correzione di spesa di 450 milioni di franchi sull'arco di quattro o cinque anni. I partiti e i fautori della Roadmap dovrebbero tenere conto di questo aspetto visto che in queste settimane stanno lavorando per proporre qualcosa entro giugno. Senza provvedimenti di questa portata difficilmente il pareggio del 2015 e la riduzione della spesa tramite la revisione dei compiti potranno essere realizzati.

Fra non molto vedremo l'esito del voto ma ricordo che quarantacinque deputati hanno sottoscritto l'iniziativa che oggi è divenuta probabilmente inefficace e poco applicabile, allorché mancano solo due esercizi contabili alla fine della legislatura, anche perché i tempi sono stati dilatati a tal punto da non poter intervenire prima, un po' come è avvenuto per il pacchetto di sgravi fiscali proposto dalla Lega. In politica si gioca sui tempi e mi disturba che chi annuncia ogni volta che bisogna assumersi responsabilità nella gestione delle finanze giochi con la tempistica, come nel nostro caso: le Commissioni o i gruppi politici avrebbero potuto riproporre con formule diverse i provvedimenti eventualmente considerati non corretti. Abbiamo visto quale forma ha assunto il Preventivo 2013 e non vi sono grandi prospettive circa un miglioramento con i due che seguiranno. Mi auguro che il Gran Consiglio esprima un voto favorevole al mio atto parlamentare poiché rimangono due anni dell'attuale legislatura durante i quali le misure proposte potrebbero essere applicate, favorendo risparmi.

Comunque vada la votazione fra breve depositerò una nuova iniziativa priva degli elementi criticati (usati come alibi dal Governo e dalla Commissione della gestione e delle finanze), ma con gli stessi meccanismi e che parta dal Preventivo 2013 (quindi non a ritroso o pro rata temporis come prevedeva questa in discussione sulla base del Consuntivo 2011) per introdurre misure per il periodo 2014-2017. In tal modo il Governo e la Commissione della gestione e delle finanze – sia l'uscente sia l'entrante della prossima legislatura – non

potranno più invocare la scusa della tardività per agire in questa legislatura o quella della prematurità per la prossima legislatura.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Ritengo che il messaggio abbia affrontato le proposte dell'iniziativa con serietà e nel rispetto di quanto vi è di positivo in esse, non solo perché l'atto parlamentare è stato sottoscritto da molti deputati ma anche perché si è voluto entrare nel merito. Mi sembra di recepire anche dalle parole dell'iniziativista e dal rapporto commissionale che l'iniziativa così come era confezionata presentava aspetti critici.

Se vi sarà una nuova iniziativa che si libera dei punti deboli di quella in discussione e di un problema oggettivo (la tempestività della sua presentazione, metà dicembre 2011, quando si stava già discutendo il preventivo sul quale avrebbe voluto incidere) e che va nella direzione peraltro già indicata dal Governo (e che si troverà anche nel documento di aggiornamento del Piano finanziario) facendo tesoro sia della discussione di dicembre in Parlamento sia di dati più aggiornati, allora essa potrà essere un contributo positivo all'identificazione concreta di un percorso condiviso di consolidamento e di risanamento delle finanze cantonali.

KANDEMIR BORDOLI P., RELATRICE - La Commissione della gestione e delle finanze

ha affrontato seriamente l'iniziativa parlamentare durante la discussione sul Preventivo 2013, approfondendone tutti gli aspetti e, all'unanimità, ha concordato che non è possibile dar seguito all'iniziativa per i problemi di applicazione citati nel messaggio governativo. Infatti la struttura della spesa è eterogenea e ciò implica la necessità di considerare le varie sfaccettature che la contraddistinguono. Il tema delle finanze cantonali non è affrontato a cuor leggero.

Al di là delle divergenze che possono esserci sui contenuti dell'iniziativa mi corre l'obbligo di comunicare che la Sottocommissione finanze della Commissione della gestione e delle finanze sta lavorando anche sui problemi evidenziati dall'atto parlamentare del collega Morisoli, al fine di avere un discorso equilibrato sul tema delle finanze cantonali.

Per tutti questi motivi invito, a nome della Commissione, a non dare seguito alle proposte contenute nell'iniziativa parlamentare in oggetto.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze sono accolte con 42 voti favorevoli, 14 contrari e 12 astensioni. L'iniziativa è pertanto respinta.

**2. MOZIONE DEL 28 NOVEMBRE 2011 PRESENTATA DA SERGIO MORISOLI
"MESSAGGIO N. 6553 - MISURE STRAORDINARIE A SOSTEGNO DELL'OC-
CUPAZIONE E DELLE IMPRESE; MESSAGGIO N. 6552 - PREVENTIVO 2012"**

Messaggio del 13 marzo 2012 n. 6613

Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Parlamento a respingere la mozione.

È aperta la discussione.

GOBBI R., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Porto l'adesione del mio gruppo alle conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze che invita il Parlamento a respingere la mozione del collega Morisoli.

Con la mozione si chiede al Governo di adottare una serie di misure urgenti atte a diminuire del 10% (corrispondenti a circa cinquanta milioni di franchi) i costi statali a carico dei cittadini e delle imprese, dovuti alle imposte indirette, alle tasse amministrative e causali, alle multe e ad altri contributi. Ora, come indica il messaggio e conferma il rapporto commissionale, una riduzione lineare del 10% non tiene conto dell'ordine delle priorità e contrasta sia col principio dell'utente pagante sia con le sanzioni previste nei confronti di chi agisce non rispettando le norme legali. Al Governo si chiedono non tagli lineari ma interventi puntuali, nel limite delle competenze cantonali in materia economica. Nel messaggio e nel rapporto sono ricordate le *Misure straordinarie a sostegno dell'occupazione e delle imprese* di cui al messaggio n. 6553 del 26 ottobre 2011, approvato dal Parlamento nella seduta del 15 dicembre 2011; tali interventi avevano trovato una favorevole accoglienza da parte degli ambienti economici, che ne avevano addirittura proposti alcuni, con grande senso di responsabilità. Non tutte le misure proposte hanno trovato applicazione, come per esempio la liberalizzazione degli orari di apertura dei negozi, il condono degli interessi di mora sugli acconti d'imposta e la tassa sul bollo; altre hanno trovato spazio nella legge sull'innovazione economica [RL 11.3.3.1] relativa al quadriennio 2012-2015: il sostegno della partecipazione a fiere specialistiche con un importo annuo di un milione; l'incentivo all'internazionalizzazione delle aziende esportatrici, finanziando la consulenza dell'OSEC con un importo di 100'000 franchi e il finanziamento dell'accesso alla ricerca di aziende che partecipano a progetti della Commissione federale per la promozione dell'innovazione e dell'Unione Europea, in collaborazione con la SUPSI, l'USI e la Fondazione AGIRE. Ho citato l'imposta di bollo soppressa nel 2002 ma reintrodotta per motivi finanziari nel messaggio sul Preventivo 2005; si tratta di un'imposta obsoleta che non dovrebbe più trovare spazio in un sistema fiscale moderno. Il PLR prende atto con piacere dell'intenzione del Governo di eliminarla entro la fine della prossima legislatura.

Con queste considerazioni porto l'adesione del gruppo PLR al rapporto commissionale che invita a respingere la mozione del deputato Morisoli.

SANVIDO P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - L'intento del collega Morisoli è nobile e ha il sostegno del mio gruppo poiché egli pone accenti importanti: da una parte mette in evidenza un chiaro deficit imprenditoriale della struttura statale preposta a sostenere e stimolare l'attività economica del Cantone e, dall'altra, fornisce chiare indicazioni di una strada da seguire nel prossimo futuro, con la speranza che qualche membro dell'Esecutivo ne tenga nota e dia segnali positivi in vista della prossima Legislatura (sarebbe un passo importante nella giusta direzione). Nel messaggio il Governo risponde cercando di confutare le tesi dell'iniziativa e affermando che il mozionante crea l'idea che non si stia facendo nulla. Le aziende che non rientrano nei criteri di innovazione e ricerca o di importante valore aggiunto (come la PRAMAC) ma che agiscono in settori che negli ultimi anni hanno saputo anche creare posti di lavoro e fanno il passo secondo la gamba si scontrano con un apparato burocratico cantonale che, al posto di lavorare per sviluppare, stimolare, sostenere le aziende autoctone, perde tempo in piattaforme, comitati, eccetera. Quindi, di fronte a questi tipi di spesa l'indirizzo di tagli lineari e la via tracciata dal collega Morisoli mi sembrano un punto di partenza interessante.

Fatte queste considerazioni porto l'adesione del gruppo della Lega all'iniziativa in oggetto.

LURATI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Siamo confrontati quotidianamente con una realtà che rende evidenti, con consapevole disagio, le preoccupazioni generate dal problema occupazionale nei cittadini del nostro Cantone. Si tratta di un aspetto che ci accomuna sempre più a tutti i cittadini dell'Europa e di altri continenti. Del resto la progressiva crescita della disoccupazione sia congiunturale sia strutturale alle nostre latitudini testimonia di una prospettiva di crescita incerta, se non addirittura preoccupante.

È quindi lodevole l'intento di gettare le basi per cercare di sostenere l'occupazione. Meno lodevoli e per il mio gruppo inaccettabili sono le proposte avanzate, che cercano di ammantare l'ennesimo tentativo di sgravare fiscalmente le imprese come fosse un'operazione a sostegno dell'occupazione, proprio in un momento in cui le risorse per una gestione socialmente responsabile dello Stato richiederebbero una maggiore e più coerente assunzione di responsabilità anche da parte dell'imprenditoria privata.

Non diciamo niente di nuovo quando affermiamo che l'attuale situazione di difficoltà economica è sostanzialmente generata da una contrazione del consumo su scala planetaria contestuale a una sovrapproduzione di beni che non si riesce più a smaltire. E ciò in parte anche a causa di scelte politiche imposte dall'oligarchia finanziaria a livello mondiale, che ha costretto i governi nazionali a dare la precedenza al salvataggio del sistema bancario piuttosto che a spronare l'economia.

Perciò tutte le iniziative destinate a sostenere l'occupazione debbono forzatamente partire dal presupposto che, anche per la Svizzera e ancor più per il Ticino che conosce da sempre salari da Paese sottosviluppato, il problema centrale non è il costo del lavoro (semmai vi sono dei costi infrastrutturali da abbattere, di cui nessuno parla), ma l'assenza ormai cronica di mercato, soprattutto nei Paesi che fanno capo all'UE, sbocco naturale della nostra produzione, a cui abbiamo da sempre puntato.

Dobbiamo chiederci cosa possiamo fare. Certamente ogni suggerimento è ben accolto, anche perché siamo un po' tutti a corto di idee, ma è certo che soluzioni miracolose a breve termine non ne esistono e inganneremmo i nostri concittadini se sostenessimo una tale assurdità.

Serve invece, urgentemente, una scelta di campo consapevole che deve portare il nostro

Cantone a opporsi a tutti gli insediamenti speculativi, a basso valore aggiunto, a grosso impatto ambientale e senza prospettive di medio termine. Una scelta che, proprio perché radicale, non potrà mai prendere in considerazione l'eventualità di sgravi fiscali ammantati da una pseudo compensazione occupazionale.

Anzi proprio quanto proposto dall'iniziativa sarebbe preludio di un nuovo impulso insediativo di aziende che per sopravvivere devono confrontarsi con Paesi quali la Cina o nella migliore delle ipotesi con le Nazioni dell'est europeo. Si tratterebbe quindi di aziende che continuerebbero nel solco di una politica retributiva votata al sottocosto, in un regime di dumping salariale permanente, e di una politica che non produrrebbe un solo posto di lavoro per i residenti nel Cantone e che contribuirebbe ad alimentare ulteriormente lo stucchevole dibattito "frontalieri sì, frontalieri no". Un falso dibattito che potremo evitare solo se il nostro pregiato territorio sarà messo a disposizione di aziende innovative e con ipotizzabili buone prospettive nel medio termine e che andranno sostenute e incentivate con interventi pubblici mirati all'insediamento di manodopera locale adeguatamente formata e preparata. Una prospettiva che non preclude a chi è già presente sul territorio di usufruire di una serie di sostegni, a patto però che accanto all'innovazione tecnologica, certamente indispensabile, vi sia un adeguato accompagnamento logistico e strutturale, finalizzato a una gestione ecocompatibile di tutta la produzione.

L'altro aspetto che dovrà essere approfondito è quello formativo, teso a recuperare le competenze di chi è quasi a fine carriera a favore di chi si ritrova inoccupato e deve beneficiare dei necessari periodi formativi e introduttivi per rimanere più a lungo competitivo sul mercato del lavoro e per non essere solo posteggiato temporaneamente.

Evidentemente si tratta di interventi che avranno un costo, però sono mirati e destinati a convertire il nostro mercato del lavoro sostanzialmente poco dinamico in un mercato che diventi potenzialmente attrattivo, soprattutto per chi risiede e opera nel nostro Cantone e abbisogna di salari minimamente decenti, che permettano di vivere senza le stampelle dello Stato.

Bisogna dire con chiarezza che gli imprenditori seri e impegnati non hanno bisogno di sgravi fiscali a pioggia e inopportuni, ma si attendono un sostegno reale e lungimirante a favore di chi, anche a costo di qualche sacrificio, è e potrà rimanere un motore per la nostra economia. Lavorando assieme si potranno trovare altre vie, più mirate e incisive, e dare risposte concrete: è a questo che mira il PS. Pertanto il mio gruppo non sosterrà la mozione in oggetto.

DELCÒ PETRALLI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - Anche per il mio gruppo l'intento della mozione è lodevole, in particolare il fatto che si proponga un atto parlamentare che tenta di sanare o rimediare all'emorragia di posti di lavoro, alla quale assistiamo in questo periodo. Mi soffermerò proprio sul tema del lavoro. È notizia recente che il settore bancario ha perso 224 impieghi nel 2012. Dall'inizio dell'anno, in poco più di due mesi, i posti di lavoro persi o a rischio sono 446. In gennaio ho letto notizie riguardanti licenziamenti presso la TC Systems di Mendrisio (30), la Turbomach SA di Riazzino (35 di cui due terzi concernenti personale indigeno), la Veze SA di Stabio (37), la Intervales SA di Biasca (a rischio 42 posti di lavoro) e la Fiamm Sonick di Stabio (annuncia l'intenzione di licenziare 60 persone). In febbraio sono coinvolte la Ilapak International SA di Grancia (a rischio 146 posti di lavoro), la Waldys SA di Muzzano (licenziate 29 persone), la Noyfil SA di Stabio (soppressi 50 posti di lavoro), la Nuova Benelli SA di Morbio Inferiore (27 persone licenziate) e infine la Termogamma e la SMB di Biasca che hanno introdotto l'orario ridotto. Ho ricavato questi dati dai quotidiani ticinesi, ma il bollettino dei

licenziamenti collettivi è incompleto e non so quantificare il numero preoccupante della silenziosa emorragia di posti di lavoro nella piazza finanziaria ticinese, che suppongo sia continuata anche nei primi mesi di quest'anno.

La disoccupazione in Ticino ha raggiunto il tasso del 5.2% (un incremento del 6.2% rispetto a gennaio 2012) solo grazie – lo dico con sarcastica amarezza – all'inasprimento delle condizioni di accesso alle prestazioni di disoccupazione, altrimenti il tasso sarebbe molto più elevato. I disoccupati registrati sono 8'482, le persone in cerca di lavoro registrate 11'866. A gennaio i disoccupati di lunga durata sono aumentati di 49 unità, arrivando a 1'532. La povertà è in aumento e le persone in assistenza nel dicembre 2012 erano 5'596 (un incremento di 548 rispetto al gennaio del 2012).

A questo scenario preoccupante e alle difficoltà congiunturali e strutturali delle aziende si aggiunge il fenomeno dei lavoratori frontalieri che non solo spinge le condizioni lavorative al ribasso ma conduce alla sostituzione sistematica della manodopera locale, che in Ticino è evidente che ne dica lo studio della SECO, come mostrano per esempio i dati del terziario, storicamente riservato alla manodopera indigena, dove si registra un eclatante aumento di frontalieri (oltre il 49%). Inoltre, nel commercio al dettaglio le persone frontaliere sono 4'700, anche se il personale residente non manca e risulta meglio formato.

Di fronte a questi dati la politica e i politici non possono più rimanere inattivi né accettare impassibili risposte ciclostilate ai vari atti parlamentari che, in modi diversi ma tutti con un nobile intento, tentano di frenare l'emorragia di posti di lavoro. Risponderci che si sta studiando la situazione (ma quanti studi ci vogliono?) e che gli Accordi bilaterali non permettono di privilegiare i lavoratori indigeni non risolverà il problema della disoccupazione che sta vivendo il nostro Cantone.

Tale problema è stato creato anche dal fatto che il Ticino ha vissuto per decenni sull'industria a basso valore aggiunto e salari minimi, un modello da cui non ci si vuole scostare neppure oggi. Lo dimostrano i grandi capannoni destinati alla logistica che stanno fagocitando il nostro territorio utile, come quello recentemente costruito sul piano di Magadino, grande più di due campi di calcio, che ospiterà un settore della logistica di un'azienda attiva nella moda e che darà lavoro a pochi residenti e a molti frontalieri. Bisogna però chiedersi quanto resisterà la logistica lontano dall'attività produttiva; la tendenza dell'economia mondiale è quella di accorpare tutte le attività in un'unica sede per risparmiare sui costi di trasporto. Suppongo quindi che il Ticino non farà eccezione e assisteremo presto a un rientro in patria – cosa del resto già avvenuta per la Veze di Stabio – lasciando al nostro Cantone solo gli scheletri di cemento.

Mi ha deluso la recente risposta¹ del Consiglio di Stato all'iniziativa del 17 ottobre 2011 presentata dal mio gruppo, tramite la quale si chiedeva l'introduzione di un registro pubblico delle imprese per monitorare il mercato del lavoro e dell'obbligo per tutti i datori di lavoro di annunciare i posti vacanti agli Uffici regionali di collocamento (URC). Mi sembra che liquidare queste proposte con un generico discorso sulla libertà di industria e di commercio e con il solito riferimento al divieto di discriminazione nei confronti dei frontalieri equivalga a banalizzare il lavoro parlamentare. Commissionare altri studi sul mercato del lavoro è un esercizio sterile se chi ne è incaricato non ha i dati necessari per svolgere il proprio mandato. Non so se ci si rende conto che gran parte dei posti di lavoro sono occupati grazie al passa parola tra frontalieri. Per avere dati attendibili e aggiornati un

¹ [Messaggio n. 6746](#): *Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare elaborata di Michela Delcò Petralli - Modifica della legge sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati (L-rilocc) del 13 ottobre 1997 (per salvare il lavoro)*, 6.02.2013.

registro delle imprese è necessario, così come è necessario fare il possibile affinché i disoccupati o le persone in cerca di lavoro possano conoscere in anteprima l'esistenza dei posti vacanti. L'annuncio dei posti vacanti agli URC ci sembrava il minimo tra gli interventi fattibili. Non so come il Consiglio di Stato intenda trovare lavoro ai disoccupati del nostro Cantone con soli 302 posti vacanti attualmente annunciati agli URC. Ginevra ha istituito tale obbligo, sebbene limitandolo al settore pubblico e parapubblico.

Anche se il gruppo dei Verdi non può aderire alla proposta di Morisoli, non solo per l'importante perdita erariale che ne conseguirebbe, ma anche perché le tasse amministrative e causali sono forse lo strumento più equo della politica fiscale in quanto strettamente connesse a un servizio e a chi lo utilizza, tuttavia ne condivide l'intento e chiede al Governo di approntare nel più breve termine tutta una serie di misure a sostegno dell'occupazione e dell'economia.

Oggi l'occupazione è il nostro problema e la politica deve trovare il modo per risolverlo, pur non essendo certamente facile. Nel quadro recessivo in cui versano i nostri partner commerciali e a fronte degli Accordi bilaterali che vietano la discriminazione nei confronti del personale non indigeno la politica può fare poco, ma tra le misure possibili vi è sicuramente quella di rendere più trasparente il mercato del lavoro, rendere più efficaci gli URC, supportare gli ammortizzatori sociali, prevedere nuovi percorsi formativi con la possibilità di riqualifica per tutti i disoccupati e ridare slancio all'apprendistato.

Migliorare la situazione lavorativa è possibile, ma per questo ritengo importante che il Parlamento non sia visto come antagonista bensì coinvolto attivamente, anche al di là degli steccati formali a cui è sottoposto il lavoro commissionale. I Verdi hanno chiesto e chiedono l'istituzione di una commissione speciale con ampi margini di manovra, che risponda non solo ai molti atti parlamentari che trattano di lavoro ma che dia prova di creatività. Per questo il gruppo dei Verdi rinnova questa richiesta e chiede di far sedere al tavolo tutte le forze politiche presenti in Gran Consiglio per cercare una soluzione: il 2013 deve essere l'anno del lavoro.

PRONZINI M., INTERVENTO A NOME DEL MPS-PC - Sicuramente la mozione ha il pregio di permettere di tornare a discutere di lavoro e sviluppo economico, un tema poco dibattuto, anche per l'assenza di proposte da parte delle maggiori forze politiche, concentrate su altri temi. Ora, anche la Svizzera sta entrando in una grave crisi economica, strutturale, legata alla crisi del sistema capitalista che purtroppo, però, non comporta a breve termine la sua messa in discussione, anche a causa della debolezza del movimento operaio. Il conto della crisi è pagato dai salariati e dai lavoratori. Non condivido le proposte del collega Morisoli ma trovo drammatico il poco che viene fatto dal Consiglio di Stato, dal Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) e dal Parlamento in tale ambito. Anche il padronato e i padroni più lungimiranti non sono contenti di quanto si sta facendo. Se penso a un caso concreto, le Officine FFS di Bellinzona, noto con preoccupazione l'atteggiamento di alti dirigenti del DFE, come il direttore della Divisione dell'economia signor Rizzi, che ritengono che lo Stato non debba fare investimenti e intervenire o che la politica legata alle Officine non rientri nella politica regionale (posizione sostenuta anche dalla Consigliera di Stato Sadis). La questione delle Officine FFS tornerà presto d'attualità poiché le FFS stanno imponendo la loro volontà in questa ultima fase di discussione in merito al Centro di competenze e da parte dei dirigenti del DFE vi sono titubanze.

Vi sono molte possibilità per affrontare la crisi economica, descritta nei particolari dalla collega Delcò Petralli. Una prima possibilità è che le aziende chiudano, ristrutturino,

licenzino o sostituiscano il personale; in realtà questa soluzione non conduce da nessuna parte o piuttosto accentua solo le differenze tra le classi. Una seconda possibilità è di avere condizioni di lavoro dignitose; a questo proposito ricordo che è ancora pendente un'iniziativa² dedicata al dumping. Di fatto si sta perpetuando un dumping di Stato e nessun deputato vuole discutere la politica perseguita col sostegno del Governo di istituire salari minimi di 3'000 franchi (ricordo che è pendente una mia mozione³ tramite la quale chiedo che il Cantone non introduca contratti normali di lavoro con salari inferiori a 4'000 franchi): da un paio di settimane sono stati decisi salari minimi che permettono, per esempio nel settore della vendita, di pagare il personale 3'000 franchi, allorquando in questo settore i contratti collettivi prevedono salari attorno ai 4'000 franchi. L'introduzione di un salario di 3'000 franchi significa di fatto "lombardizzare" i salari nel Cantone Ticino: la tendenza è spingere i salari verso il basso. Inoltre il DFE e il Governo continuano a tollerare l'illegalità in merito al lavoro domenicale (è il caso del Centro Ovale di Chiasso da circa un anno e di un altro centro commerciale da quasi sedici anni; ora si sta tentando di sanare questa situazione a livello nazionale).

Sono contento che vi sia stata la possibilità di avere una breve discussione sul tema e mi rammarico però che la questione del lavoro non sia considerata una priorità. Ritengo che si dovrebbe dedicare una sessione del Parlamento unicamente al lavoro e allo sviluppo economico poiché si devono combattere la precarizzazione e la cannibalizzazione delle condizioni di lavoro: l'unico progetto serio e concreto è quello nato a seguito dello sciopero delle Officine.

MORISOLI S. - La mozione risale al 2011 e nel frattempo la situazione corrisponde a quella descritta dalla collega Delcò Petralli. Il mio atto parlamentare ha un certo impatto seppur ridotto rispetto al pacchetto fiscale della Lega, favorendo molto più direttamente i cittadini toccati da tasse, tariffe e multe (queste ultime devono essere proporzionate alle situazioni).

Ritengo opportuno contestualizzare il mio atto parlamentare. Ieri alcuni presidenti di partito hanno sostenuto che non è il momento opportuno per introdurre sgravi fiscali, come quelli proposti dalla Lega, ma non hanno indicato come si potrebbero equilibrare i conti e come si potrebbero facilitare le persone in difficoltà. Da ormai dodici anni sembra che non sia mai il momento, o che non si riesca a trovare il modo o il progetto o gli sgravi giusti per lasciare ai cittadini e alle imprese maggiori risorse finanziarie. Siamo perennemente alla ricerca dell'ottimo e buttiamo via il buono. Visto che non possiamo prendere in considerazione la questione fiscale, che secondo una parte politica svenerebbe lo Stato e ne svuoterebbe le sue casse (non è così, ma sorvoliamo), allora agiamo sulle altre entrate che alimentano le casse dello Stato, vale a dire le tasse indirette e i balzelli per un ammontare di poco meno di 500 milioni di franchi. Le tasse ingiuste non sono le imposte, che sono almeno proporzionali, bensì quelle riportate nella mia mozione, perché il cittadino ricco e quello povero pagano lo stesso prezzo per le stesse prestazioni: ciò non è equo, anche da una prospettiva di sinistra (il medesimo discorso vale per l'IVA). Le tasse causali o amministrative pesano parecchio sul budget di cittadini e imprese.

La mia prospettiva è fondata sulle aspettative che hanno i cittadini che danno soldi allo Stato affinché esso agisca (e non considera quindi lo Stato come padrone dei soldi altrui).

² [Iniziativa parlamentare generica](#): Legge cantonale di controllo e gestione del mercato del lavoro, Matteo Pronzini, 30.05.2011.

³ [Mozione](#): Salari minimi nei contratti normali di lavoro, Matteo Pronzini, 30.05.2011.

Il 10% proposto con la mozione corrisponderebbe a circa 35 milioni di franchi che, considerata la situazione che stiamo vivendo, farebbero comodo ai beneficiari; inoltre trattandosi di una misura urgente – e non di una misura da pianificare o ad ampio raggio di là da venire – potrebbe essere introdotta subito.

In Parlamento non si parla di crescita, come hanno detto bene il collega Pronzini e altri deputati, ma solo di contabilità, di decreti, di Roadmap e di altre cose declamatorie. La crescita si basa anche su un maggiore potere di acquisto lasciato a chi produce qualcosa. Tornando alla necessità di rilanciare la crescita ricordo le due mozioni⁴ di carattere strettamente economico che ho presentato in autunno: la prima chiede la realizzazione di una decina di proposte, senza perdere tempo con nuovi studi poiché ne sono già stati condotti molti. La seconda implica una spesa importante ma, come ho detto in passato, non mi fa paura spendere per il futuro, mi fa invece paura spendere male per mantenere lo statu quo; tramite essa propongo un investimento di 400 milioni, 100 milioni per modernizzare lo Stato e 300 milioni per elaborare progetti per il futuro. Ritengo altresì che sia giunta l'ora di avere una Commissione per l'economia per dibattere e suggerire questo genere di proposte. Oggi presumibilmente si boccherà la mia mozione, con il gruppo PLR che ha l'ordine di opporsi a qualsiasi proposta da me avanzata. Comunque non mi stancherò di dire ciò che penso. Non capisco perché l'economia privata della Svizzera resiste e fa ribassi e sconti pur di tenere in piedi l'attività, anche lavorando sotto costo, mentre lo Stato sa solo alzare i prezzi. Quindi ritengo che introdurre il 10% di meno sui prezzi applicati dallo Stato sia un grande segnale.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Il rapporto del Consiglio di Stato fornisce indicazioni di merito riprese sia dal rapporto commissionale sia dagli odierni interventi in aula. L'intervento della deputata Delcò Petralli evidenzia la profondità e la complessità della crisi economica che ci accompagna dal 2008 e che temo purtroppo comporterà grossi punti interrogativi per il futuro, visti gli importanti cambiamenti strutturali che causerà, per esempio nel settore finanziario; essa evidenzia anche bene le difficoltà che ci sono nel ricercare soluzioni efficaci, concrete e praticabili. Desidero anche sottolineare che non vi è alcuno spirito di rivalità tra buone idee o identificazioni di soluzioni percorribili che possono giungere da singoli deputati o gruppi parlamentari. Affrontare in maniera seria, onesta e motivata un'iniziativa parlamentare sottolineando gli aspetti positivi ma anche quelli non perfettamente percorribili è una forma di rispetto verso le proposte fatte, indipendentemente da chi le avanza. Sottolineo anche che, da tempo, il lavoro è al centro della nostra attenzione.

Al deputato Pronzini, che ha ricordato la questione delle Officine FFS, posso dire che ho sempre prestato attenzione, fin dall'inizio (era il 2008), affinché un'azienda pubblica federale come le FFS non cercasse di scaricare problemi di una precisa natura presentandoli come fossero un problema di politica regionale. Ho preso sul serio certe indicazioni, riprese nel corso della tavola rotonda, fornite da lavoratori delle Officine che constatavano la non correttezza di determinate letture della realtà produttiva ed economica di questa impresa. La politica economica regionale non deve servire da alibi per precise scelte di un'azienda, tanto più se pubblica e federale. Questo non vuole

⁴ [Mozione](#): È ora di un "Patto economico di Paese", Sergio Morisoli, 24.09.2012; [Mozione](#): Il Ticino del presente e del futuro: 400 milioni per ristrutturare e generare nuovo business e lavoro, Sergio Morisoli, 15.10.2012.

comunque dire che la politica economica regionale non debba intervenire. Continueremo a occuparci di questo tema e manterremo stretti contatti con gli esponenti delle FFS perché nel corso del 2013 determinati orientamenti andranno consolidati concretamente. Questa precisazione è fatta per chiarezza e per evitare che rimangano considerazioni assolutamente incomplete.

BACCHETTA-CATTORI F., RELATORE - È giusto sgravare di circa due milioni chi viola la legge e deve pagare multe, o di circa tre milioni le casse malati che pagano i costi ospedalieri nel nostro Cantone, o di circa un milione chi è tenuto a devolvere prestiti LIM in particolare allo Stato? No. Non è neanche giusto sgravare chi opera nel mercato immobiliare: oggi grazie alle tasse emesse dagli Uffici dei registri fondiari lo Stato ricava circa 80 milioni e con la mozione Morisoli faremmo perdere al Cantone otto milioni di franchi di introiti. Se la mozione fosse accolta il Cantone perderebbe 45 milioni di franchi a causa del taglio lineare delle voci di spesa che garantiscono nel complesso entrate per 445 milioni di franchi annui. Evidentemente non si vuole sgravare le casse malati, chi contravviene alle leggi, chi magari sta facendo speculazioni immobiliari, non vogliamo sgravare persone e società che sono tenute a fare questi versamenti, poiché i relativi introiti permettono allo Stato di assumere un ruolo proattivo e attivo per cercare di sostenere l'economia del nostro Cantone. È quanto è avvenuto nel 2011: di fronte alla crisi delle nostre aziende d'esportazione e al franco sempre più forte nei confronti dell'euro il Gran Consiglio ha votato importanti misure, proposte anche dall'economia ticinese, che hanno avuto un impatto importante.

Certamente la crisi è in atto e rischia di aggravarsi, in particolare nel settore finanziario (ricordo che da tale settore entra la metà delle imposte aziendali). Il Cantone deve quindi promuovere una serie di misure creative e in tale senso la Commissione della gestione e delle finanze sta lavorando per il tramite della Sottocommissione "disoccupazione" che entro giugno avanzerà proposte concrete che dovrebbero almeno parzialmente rispondere a una serie di preoccupazioni giustamente sollevate dal mozionante e dai colleghi intervenuti in precedenza. Si deve riconoscere che vi sono già alcune misure significative messe in atto dal Consiglio di Stato e bisognerebbe richiamare maggiormente le aziende a fare uso di questo programma di rilancio dell'occupazione a favore soprattutto dei ticinesi.

È possibile introdurre sgravi ma devono essere puntuali, come per esempio per l'imposta sul bollo: è un'imposta decisamente superata e pertanto si potrebbe valutare se toglierla totalmente o parzialmente, come fu fatto tra il 2002 e il 2004 (in effetti era la giusta direzione per una riforma fiscale); se si dovesse procedere in tal senso si dovranno trovare soluzioni alternative poiché lo Stato ha bisogno di garantire continuità alla sua fiscalità per soddisfare le esigenze di una società sempre più in difficoltà nell'ambito dell'occupazione.

Con queste considerazioni la Commissione invita il Parlamento a bocciare non la mozione del collega Morisoli come tale ma la misura del taglio lineare del 10%, che rischia paradossalmente di favorire non tanto chi fatica ma chi sta già bene o molto bene. Occorre valutare altre misure sia per il rilancio dell'occupazione sia per la fiscalità.

PRONZINI M. - Per sgombrare il campo a malintesi sulla questione delle Officine FFS sottolineo che ho sempre apprezzato l'impegno della Consiglieria di Stato Sadis, ma negli ultimi tempi ne sento la mancanza, nel senso che fino a quando vi erano colloqui – anche animati – tra il Consiglio di Stato e il Comitato di sciopero si sono fatti passi avanti, mentre da quando le FFS sono riuscite a impedire tale dialogo – il Consigliere di Stato Borradori

ha ammesso che le FFS hanno esercitato pressioni in tal senso – ne sentiamo la mancanza. La Direttrice del DFE ha ragione affermando che le FFS non possono abbandonare il Cantone Ticino, però il problema è che non si possono aspettare le calende greche e ritengo che anche il Cantone debba agire investendo in questo settore specifico: se penso ai milioni di investimenti decisi dal Gran Consiglio non capisco perché non si possano trovare 50 o 100 milioni per questo settore che ha enormi prospettive. L'intervento del collega Bacchetta-Cattori in merito alle misure già esistenti per combattere la crisi non mi convince perché quelle misure sono ad annaffiatoio e servono a foraggiare le aziende senza che si crei uno sviluppo economico. Il settore bancario contribuisce in modo rilevante per quanto attiene alle imposte, ma in prospettiva si ridimensionerà e quindi è ora che si investano risorse in altri settori economici che hanno migliori prospettive. Infine, in merito alla prospettata abolizione della tassa di bollo menzionata dal collega Gobbi ritengo che si tratti di un'imposta da mantenere se non addirittura da aumentare.

MORISOLI S. - Trovo molto interessante l'intervento del relatore, nel senso che è esemplare di come si possa lavorare male in seno a una Commissione, perché sembra quasi che lo scopo sia solo di fucilare una proposta dopo quattordici mesi, come se un tale lasso di tempo non sia stato sufficiente a chi ha realmente a cuore il tema in questione per proporre oggi altre misure. Inoltre non mi si venga a dire che la riduzione di quell'imposta serve a ingrassare i palazzinari, poiché vi sono persone oneste che lavorano nel settore immobiliare che riceverebbero una boccata d'aria da una tale misura; in merito alle casse malati finora abbiamo regalato loro 300 milioni di franchi. Comunque, anche togliendo queste voci dalla mia proposta, sarebbero rimaste misure per un valore di 40 milioni di franchi per sgravare il cittadino che lavora e fatica ad arrivare alla fine del mese e che paga, caro, una targa, il passaporto, il biglietto del bus, eccetera.

SANVIDO P. - La discussione udita oggi sottolinea uno scollamento totale tra la classe politica e coloro che fanno impresa: le due realtà sono completamente differenti. Si è parlato di aiuti tramite la legge per l'innovazione economica [RL 11.3.3.1]; abbiamo un tessuto economico di piccole e medie imprese (da cinque a quindici impiegati) che potrebbero crescere gradualmente e potrebbero rientrare nell'innovazione di processo ma a causa di una distinzione sul computabile tra aziende esistenti e start-up tutto è bloccato. Stiamo parlando di aria fritta e gli imprenditori impegnati sul terreno si scontrano con la macchina burocratica dello Stato che, al posto di aiutare e incentivare l'imprenditoria, la blocca per piccoli importi. È deludente.

BACCHETTA-CATTORI F., RELATORE - Al collega Morisoli rispondo che la sua mozione è del novembre 2011 e quindi è giunta troppo tardi per essere esaminata nel contesto del Preventivo 2012; avrebbe potuto essere esaminata semmai nel contesto del Preventivo 2013 che abbiamo votato soltanto nella seduta di dicembre 2012: in quel contesto si è presa la decisione di non andare nella direzione di un taglio lineare e, di conseguenza, la sua mozione è stata evasa nella prima seduta utile successiva al voto sul Preventivo 2012.

Non si tratta quindi di lavorare bene o male, ma di rispettare le tempistiche corrette: se la mozione fosse stata presentata prima del novembre 2011 sarebbe stata evasa da tempo.

In merito a quanto detto dal collega Pronzini bisogna riconoscere che è preoccupante il calo del gettito fiscale della piazza finanziaria (a Lugano si è passati da 57 milioni di franchi a 17 milioni). È un dato molto preoccupante perché per quanto attiene alle aziende il Cantone Ticino dipende nella misura del 50% da introiti fiscali provenienti dalla piazza finanziaria. Infine, occorre sicuramente una riforma fiscale sulle imposte indirette e sulle tasse causali ma deve essere mirata: oggi l'imposta del bollo garantisce un'entrata di 40 milioni che è quasi equivalente ai 45 milioni conseguenti al taglio lineare proposto dal collega Morisoli. Si può quindi valutare se togliere questa imposta totalmente o per lo meno parzialmente. Si potrebbe andare in questa direzione e un segnale in tal senso giunge dalla Commissione della gestione e delle finanze e dal Consiglio di Stato.

SEITZ G. - È pendente da un anno, in Commissione speciale tributaria, una mia mozione⁵ concernente l'imposta di bollo. Accanto a queste misure bisogna però anche valutare come lo Stato spende i soldi. Il direttore della SUPSI – una scuola professionale che è abbondantemente finanziata dallo Stato – ha comunicato che la sua scuola ha una collaborazione con il Politecnico di Milano, che su circa 5'000 istituti della medesima categoria è in trecentesima posizione, mentre il Politecnico di Zurigo è al ventitreesimo posto. Bisogna riflettere su simili casi.

PASSALIA M. - Constato con piacere che il collega Lurati ha ben descritto il settore industriale e la figura dell'imprenditore responsabile. In un intervento concernente il Preventivo 2012 avevo annunciato che la situazione stava peggiorando. I posti di lavoro sono creati dalle aziende che devono essere favorite dalle condizioni quadro (oneri fiscali più leggeri, misure attive, eccetera) e da una governance pubblico-privato in cui il pubblico deve giocare un ruolo trainante e il privato dovrà applicare e capire determinate regole del gioco; siamo favorevoli alla libertà economica ma con cognizione di causa all'interno del nostro tessuto economico. Attraversiamo un momento di grandi stravolgimenti e quindi occorre una strategia e una governance chiara. Sulla base di questi elementi mi asterrò dal voto.

VITTA C. - Porto l'adesione al rapporto che peraltro ho firmato. Ma desidero sottolineare che le nostre associazioni di categoria e lo Stato, in particolare tramite il promovimento economico, forniscono servizi che sono molto apprezzati. Se si parla con gli imprenditori italiani ci si rende conto di quanto siano positivamente impressionati dalla rapidità e dalla facilità di contatto con i servizi dello Stato. Pertanto l'adesione è un voto a favore del rapporto e un voto di fiducia in chi opera quotidianamente a favore del promovimento della nostra economia.

FRASCHINA S. - In attesa della votazione sugli sgravi fiscali proposti dalla Lega sosterrò la mozione del collega Morisoli che, pur potendo essere migliorata, è utile e necessaria. Poco importa da dove giungano le idee, ma importa che diano fiato alla nostra economia.

⁵ [Mozione](#): Decreto esecutivo concernente la riscossione e i tassi d'interesse delle imposte cantonali - Importi minimi: rinuncia alla riscossione, Giancarlo Seitz, 23.01.2012.

LURATI S. - La questione del lavoro e dell'occupazione è centrale e credo che tutti i deputati vogliano discuterne seriamente. Mi dispiace però che il gruppo PPD+GG abbia rinunciato all'intervento di gruppo, poiché il collega Passalia avrebbe potuto completare quanto ha detto nel suo intervento e che il gruppo Lega in Commissione della gestione e delle finanze non abbia detto nulla su tale questione poiché altrimenti si sarebbero potute trovare soluzioni diverse.

DE ROSA R. - Penso che ogni gruppo dovrebbe guardare al suo interno e fare un'autocritica. Il mio gruppo ha ritenuto di essere rappresentato sia dal rapporto sia dal relatore.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze sono accolte con 40 voti favorevoli, 12 contrari e 5 astensioni. La mozione è pertanto respinta.

3. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [4584](#)).

4. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 18:55 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per mercoledì 20 febbraio 2013.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Michele Foletti

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Sergio Morisoli concernente il freno della crescita della spesa corrente 2014-2017

del 19 febbraio 2013

Quando si parla di finanze pubbliche vanno sempre ricordate 3 cose essenziali:

- a) i soldi che lo Stato spende non sono suoi ma dei contribuenti;
 - b) una sana gestione dovrebbe spingere a spendere meglio, non di più;
 - c) gli sgravi fiscali servono pure a far spendere meno.
- Considerata la necessità di correggere la preoccupante crescita delle uscite correnti e segnatamente delle voci di spesa: 30 Spese per il personale, 31 Spese per beni e servizi, 36 Contributi cantonali;
 - tenuto conto che in sede di dibattito sul messaggio del Preventivo 2013 non sono state proposte correzioni sostanziali e strutturali alle uscite correnti;
 - considerato che il Decreto definito Roadmap annesso al Preventivo 2013 difficilmente raggiungerà gli obiettivi in esso indicati: pareggio dei conti entro il 2015 e abbassamento della spesa corrente grazie alla revisione dei compiti; permane la necessità che il Consiglio di Stato e la Commissione della gestione e delle finanze presentino un pacchetto di misure di correzione delle spese per il periodo 2014-17

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone Ticino

d e c r e t a :

Articolo 1

Il Consiglio di Stato è chiamato a presentare, entro settembre 2013 unitamente all'aggiornamento del Piano finanziario 2012-15, una serie di decreti esecutivi e di decreti legislativi atti a ridurre/frenare la crescita delle voci di spesa 30, 31 e 36 dal 2014 al 2017.

Articolo 2

¹I decreti esecutivi e legislativi, per le voci di spesa 30, 31 e 36 dovranno avere pieno effetto sull'anno 2014 e seguenti fino al 2017.

²Il Preventivo 2013 approvato, dà diritto di spendere fino e non oltre i valori indicati nelle singole voci di spesa e nei singoli centri di costo. Questo non toglie che il diritto a spendere non è giuridicamente concepito come un obbligo a spendere.

³Le spese dei gruppi 30, 31 e 36 possono essere compensate all'interno della stessa voce di spesa e tra i centri di costo dei singoli Dipartimenti.

Articolo 3

I decreti esecutivi e legislativi devono tener conto di:

- a) la voce di spesa (30) complessiva per le spese del personale per tutto il quadriennio 2014-17 è bloccata e non deve superare il valore di Preventivo dell'anno 2013, può essere maggiorata al massimo annualmente con il valore dell'indice nazionale dei prezzi al consumo di settembre;
- b) la voce di spesa (31) complessiva per le spese di beni e servizi per tutto il quadriennio 2014-17 è bloccata al valore del Preventivo 2013, può essere maggiorata al massimo annualmente con il valore dell'indice nazionale dei prezzi al consumo di settembre.

Articolo 4

Particolarità per i sussidi:

- a) La voce di spesa (36) complessiva per le spese dei contributi cantonali, eccezion fatta per la sottovoce 366 contributi a singole persone che non è oggetto di questo decreto, deve essere bloccata a livello di Preventivo 2013 più un aumento massimo del 2% annuale fino al 2017 per le sottovoci: 363, 364 e 365;

Articolo 5

Decorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, il presente decreto è pubblicato nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi ed entra immediatamente in vigore.

Sergio Morisoli

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.